

Iacopopò viene così iscritto alla “Scuola per piccoli geni”.

Come in tutte le scuole del mondo, il primo giorno di scuola la **maestra** chiede il nome ad ogni alunno. In una “Scuola per piccoli geni” bisogna però anche dire cosa si sa fare di così tanto difficile da essere considerati dei **piccoli geni**.

- Io mi chiamo **Venere** – dice una bambina con un binocolo in mano – e conosco il nome di tutte le stelle del cielo.
- Io sono **Viola**, e suono la viola, il violino e il violoncello.
- Il mio nome invece è **Five**, e so parlare cinque lingue diverse.
- Io so fare qualsiasi operazione senza calcolatrice.
- Io so leggere il futuro.
- Io so fare dieci capriole senza toccare terra.
- Io so disegnare ad occhi chiusi.

Dopo un lungo elenco di “io so far questo, io so far quello” è il turno di Iacopopò.

- Io mi chiamo Iacopopò.
- E cosa sai fare? – chiede la maestra.
- La **cacca!**

La maestra non crede alle proprie **orecchie**.

Diventa prima rossa dalla vergogna.

Poi nera dalla rabbia.

Poi blu dall’agitazione. Poi le iniziano a fumare le orecchie ad ingigantirsi gli occhi e urla:

- Vai subito **fuori** dalla portaaaaaa!
- E Iacopopò, tra le risate di tutti i suoi compagni, esce triste triste dall’aula.

